



Benedetto XVI nell'auditorium Paolo VI in Vaticano

→ **Documento contro** il tentativo del potere politico di controllare tutti i cattolici cinesi

→ **Il governo** ha convocato a forza il clero «clandestino» all'assemblea della Chiesa patriottica

# Libertà religiosa violata Il Vaticano attacca Pechino

Torna il grande gelo tra Santa Sede e Cina. In un documento in otto punti la denuncia vaticana per la libertà religiosa minacciata da Pechino. La rottura con la convocazione dell'Assemblea dei cattolici filo governativi.

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

«Grave violazione della libertà religiosa dei cristiani in Cina e dei loro diritti umani», «atteggiamenti repressivi nei confronti dell'esercizio della libertà religiosa», «persistente volontà di controllare la sfera

più intima dei cittadini, quella della coscienza» queste sono alcune delle accuse rivolte dal Vaticano al governo di Pechino, in un documento ufficiale diffuso ieri. Siamo vicini al codice rosso nei rapporti tra Santa Sede e la super potenza asiatica. La crisi è esplosa con la convocazione da parte di Pechino dell'ottava assemblea dei rappresentanti cattolici della Chiesa patriottica cinese, riconosciuta dal governo ma non dalla Santa Sede che la considera illegittima. Di più: la considera un ostacolo alla sua difficile politica di riavvicinamento alla Cina e tra la Chiesa ufficiale e quella «clandestina» in comunione con il Papa. Per questo da Ro-

ma erano stati lanciati numerosi segnali di avvertimenti al governo e alle gerarchie della Chiesa locale: quella convocazione era da considerarsi un gesto ostile e vescovi e sacerdoti erano diffidati dal parteciparvi.

**IL BRACCIO DI FERRO**

Messaggi ignorati da Pechino che mettendo da parte la via del dialogo costruita in questi anni e che ha avuto il suo punto più alto nel 2007 con la lettera di Benedetto XVI ai cattolici cinesi, non solo ha convocato l'assemblea il 7 e 8 dicembre scorso, ma avrebbe anche obbligato clero e gerarchie fedeli al Papa a parteciparvi.

Una decisione che era stata già

stigmatizzata dalla Santa Sede con una prima nota di protesta cui ieri è seguita una formale presa di posizione, articolata in otto punti. A Pechino si rimprovera di aver «danneggiato unilateralmente dialogo e clima fiducia con il governo cinese». Il documento vaticano ricostruisce la dinamica degli avvenimenti. Dalla «deplorata» convocazione dell'ottava assemblea dei rappresentanti cattolici cinesi al fatto che «molti vescovi e sacerdoti sono stati forzati a partecipare all'assemblea». Un atto che per la Santa Sede rappresenta una «grave violazione dei diritti umani, in particolare della loro libertà di religione e di coscienza». Ma l'accusa si appe-